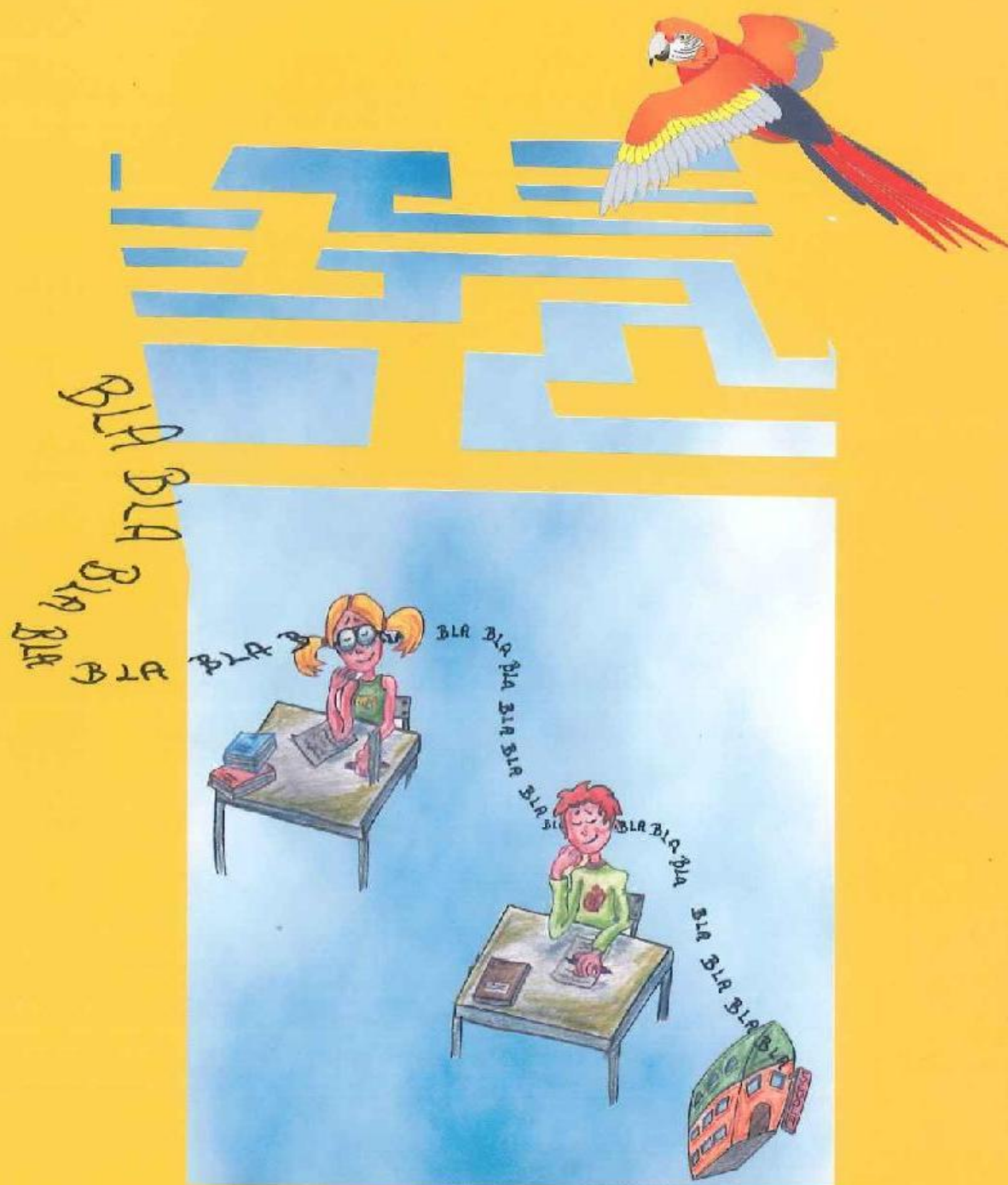


Apprendere la Relazione

La Scuola e le istituzioni: prevenzione, cura e formazione

Atti del Convegno

A cura di : Rossella Ciampi Scarpatò



Con il contributo:
Assessorato Regionale
alla Ricerca Scientifica
Regione Campania

Promosso da:
SIPI Società Italiana
di Psicoterapia Integrata

INTEGRAZIONI
Coop. Soc. a.r.l. ONLUS

Con il patrocinio di:
Comune di Casoria
Ufficio Scolastico Regionale
della Campania
ASL NA 3

Tonia Bonacci
Psicologa, psicoterapeuta

IL RUOLO DEL DOCENTE DI EDUCAZIONE FISICA: POTENZIALITÀ E DIFFICOLTÀ DI ATTUAZIONE.

PREMESSA

Il presente lavoro vuole offrire alcuni spunti di riflessione rispetto al ruolo e alle competenze del docente di educazione fisica nella scuola.

A questo scopo si toccheranno i seguenti punti:

1. concetto di educazione fisica e obiettivi didattici previsti dai programmi ministeriali nella scuola materna, elementare, media e secondaria superiore.
2. identificazione dei “concetti chiave” contenuti nelle diverse definizioni e obiettivi didattici.
3. l’idea di Uomo che i concetti chiave sottendono: le potenzialità inesprese.
4. l’idea di Uomo che permette alle potenzialità di concretizzarsi.
5. l’integrazione tra le diverse idee di Uomo: necessità della formazione psicologica.

L’EDUCAZIONE FISICA E GLI OBIETTIVI DIDATTICI NELLA SCUOLA.

Scuola materna (D.P.R. 10 settembre 1969, n° 647).

L’educazione fisica è sinonimo di sviluppo della personalità nella complessità dei suoi aspetti. La personalità umana e il suo sviluppo armonico sono connessi ad un corretto ed armonico sviluppo del corpo. Essa si concretizza in un insieme di giochi di movimento e di esercizi figurativi e di imitazione, propedeutici a flessioni, piegamenti, rotazioni, spinte, slanci, salti ed esercizi di respirazione. A queste attività si affiancano movimenti ritmici di danza, attraverso cui l’educazione fisica diventa educazione estetico-espressiva. La metodologia proposta è “l’esplicazione gioiosa dell’attività dei bambini singoli o in gruppo”.

Scuola elementare. (D.P.R. 12 dicembre 1985. n°104).

L’educazione fisica è intesa come educazione motoria e gioco-sport. Essa è finalizzata alla presa di coscienza del valore del corpo, inteso come espressione della personalità, come condizione relazionale, comunicativa, espressiva, operativa. Gli obiettivi che si propone sono:

promozione dello sviluppo di capacità relative alle funzioni senso-percettive;

consolidare-affinare gli schemi motori statici e dinamici;

sviluppare comportamenti relazionali tramite il gioco, il rispetto delle regole, avviamento allo sport, capacità d’iniziativa e di problem solving;

collegare la motricità all’acquisizione di abilità relative alla comunicazione gestuale e mimica, alla drammatizzazione, al rapporto tra movimento e musica;

Inoltre, valutando che il periodo tra i 6 e gli 11 anni è quello in cui risulta esserci il massimo sviluppo delle capacità coordinative, ulteriori obiettivi sono:
percezione, conoscenza e coscienza del proprio corpo;
coordinazione oculo-manuale e segmentaria;
organizzazione spazio-temporale;
coordinazione dinamica generale.

Anche in questo caso le indicazioni metodologiche fanno riferimento al gioco, in particolare al gioco-sport come modalità didattica privilegiata.

Scuola Media (D. M. 9 febbraio 1979).

L'educazione fisica oltre ad essere una materia con suoi precisi obiettivi didattici è materia che permette una verifica e stimola la chiarificazione di nozioni e concetti appresi in altre materie. I suoi obiettivi specifici sono:

potenziamento fisiologico;
consolidamento e coordinamento degli schemi motori di base;
l'attività motoria come linguaggio;
attività in ambiente naturale;
avviamento alla pratica sportiva.

La metodologia proposta presuppone una valutazione iniziale del livello psico-motorio, e una progettazione individualizzata per seguire il grado di sviluppo del soggetto. Le attività presuppongono l'uso di attrezzi e grandi attrezzi nonché attività da svolgersi all'aperto.

Scuola Secondaria Superiore. (D.P.R. 1 ottobre 1982, n° 908).

L'educazione fisica nelle scuole secondarie superiori costituisce il proseguimento logico dell'insegnamento svolto nella scuola media. Essa concorre, con le altre componenti educative, alla formazione degli alunni e delle alunne allo scopo di favorirne l'inserimento nella società civile, in modo consapevole e nella pienezza dei propri mezzi. Gli obiettivi didattici sono:

potenziamento fisiologico;
rielaborazione degli schemi motori;
consolidamento del carattere, sviluppo della socialità e del senso civico (attraverso l'uso di grandi attrezzi si porta il preadolescente a sperimentare i propri limiti e le proprie competenze ed al superamento graduale di remore immotivate);
conoscenza e pratica delle attività sportive;
informazioni fondamentali sulla tutela della salute e sulla prevenzione degli infortuni.

La metodologia proposta presuppone una valutazione iniziale del livello psico-motorio, e una progettazione individualizzata per seguire il grado di sviluppo del soggetto. le attività presuppongono l'uso di attrezzi e grandi attrezzi nonché attività da svolgersi all'aperto.

I “CONCETTI CHIAVE” CONTENUTI NELLE DEFINIZIONI E NEGLI OBIETTIVI CITATI.

In tutte le definizioni proposte è possibile individuare due concetti, su cui sono stati costruiti gli obiettivi didattici che i docenti devono sviluppare nei loro programmi.

Questi sono:

➤ Concetto di Uomo.

➤ Concetto di Corpo.

Il Programma Ministeriale fa riferimento a due livelli logici, due idee di Uomo e di Corpo:

- Uomo/Corpo fisiologico, che si inquadra in un Modello Biologico;
- Uomo/Corpo Psicologico, inteso come corpo in relazione, che comunica, che parla, e che si inquadra in un Modello Psicologico.

Il docente di educazione fisica sembra molto ben preparato a lavorare sullo sviluppo del primo livello logico, l'Uomo/Corpo fisiologico: egli lavora SUL corpo, potenziandone le parti, sostenendone lo sviluppo armonico. Si sente altrettanto preparato a lavorare sullo sviluppo del secondo livello logico, l'Uomo/Corpo psicologico? Possiede un Modello capace di integrare i due livelli?

GLI ORIZZONTI POSSIBILI.

Ogni parola che si esprime acquista significato nel contesto in cui si situa. Il contesto più ampio che riusciamo a raggiungere, quello oltre il quale lo sguardo non può spingersi oltre, lo chiamiamo Orizzonte.

Il Corpo Fisiologico si situa in un Modello Biologico. Il Modello Biologico fa riferimento ad un'idea di Uomo e di Realtà, ad un orizzonte, di tipo atomistico.

Secondo questa ottica esiste un'unica realtà a cui tutto è riducibile: l'Universo assoluto della chimica e della fisica. Tale realtà è organizzata secondo la legge sommativa: ogni totalità è data dalla somma delle sue parti. La differenza tra una totalità e l'altra è solo di tipo quantitativo. Un esempio: un atleta è dopato se le analisi delle urine fanno rilevare la presenza, in quantità superiori a certi parametri, di sostanze non consentite o se si dimostra che c'è stata emotrasfusione a scopo non di cura; non si può parlare di doping se questi segni non sono presenti.

Il corpo, in questo orizzonte, è un insieme di cellule, di organi, di apparati il cui funzionamento è dato dal rispetto di regole fisiologiche. E' un corpo che si può allenare potenziandone i muscoli, rendendolo elastico nelle articolazioni, coordinandone i movimenti e a cui, in caso di mal funzionamento, si possono togliere, sostituire o aggiungere parti: vanno in questa direzione i trapianti, i farmaci, gli integratori, le diete, ecc. È un corpo "oggetto tra tanti per quanto dotato di vita" (Ariano, 2000).

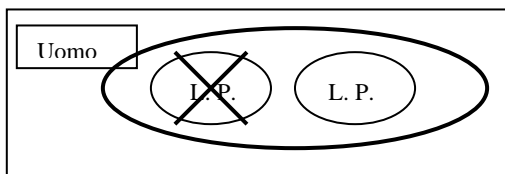
A livello Psicologico, il corpo inteso come linguaggio, fa riferimento a diversi Modelli i quali, a loro volta, si situano nell'orizzonte atomistico o in quello strutturale. I modelli psicologici che fanno riferimento all'orizzonte atomistico, leggono la Realtà e l'Uomo secondo le stesse leggi che abbiamo appena analizzato per il Modello Biologico. Essi riducono l'Uomo al livello logico delle parti (atomi) di cui è composto: il corpo, la memoria, la capacità di ragionare e risolvere i problemi, ecc. Un esempio per riportare alla pratica ciò che sembra una digressione teorica.

Ho avuto modo di incontrare, per motivi di lavoro, un docente di educazione fisica che insegna in una scuola superiore. E' sua abitudine proporre, con lo scopo di perseguire alcune delle finalità elencate nei programmi, il training autogeno ai propri alunni. Pur prendendo precauzioni, sottolineando la non obbligatorietà dell'esercizio e dando la possibilità ai ragazzi di fermarsi in qualsiasi momento, il docente applica la formula del training indistintamente a tutti gli alunni che accettano di farlo. Il docente,

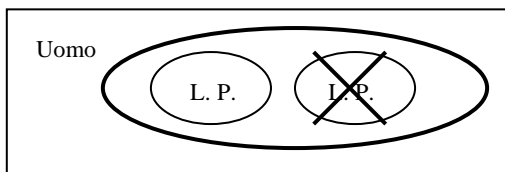
in modo non consapevole, possiede una visione atomistica della realtà: tutti gli alunni sono uguali; ciò significa che la stessa tecnica di rilassamento è utilizzabile per tutti gli individui. Ma come spiegherà il nostro docente l'evento per cui alcuni alunni si rilasseranno e altri si agiteranno? Che significato darà a queste reazioni? Come le gestirà? Come leggerà il pianto di un'alunna e distinguerlo da quello di un'altra? Questi interrogativi rimangono senza risposta in questo orizzonte.

I modelli psicologici che si situano in un orizzonte strutturale, permettono l'esistenza di infinite Strutture. Ogni struttura è formata da parti, tenute insieme dalla formula strutturale, che le rende uniche. Le differenze strutturali sono, di conseguenza, qualitative, dovute cioè al modo in cui le parti sono organizzate a formare la totalità. Paradossalmente, pur situandosi in un orizzonte strutturale, alcuni modelli sono caduti nella visione atomistica: per mantenere la visione strutturale è necessario salvare totalità e parti, due livelli logici diversi allo stesso livello logico. Essi, pur contrapponendosi al riduzionismo del modello biologico (esasperazione delle parti) hanno reagito esasperando il concetto di "totalità". Affermazioni del tipo "l'uomo è psiche e no corpo" evidenziano questa esasperazione.

Riassumendo: nel Modello Biologico l'Uomo è ridotto ad una "macchina biologica": il livello logico psicologico (una delle sue parti) scompare in quello biologico



In alcuni Modelli Psicologici l'Uomo è ridotto alla "psiche" (una delle sue parti) e il livello logico biologico sembra non avere alcun peso.



La semplificazione che riduce l'Uomo ad una delle sue parti (psicologica o biologica) crea contrapposizione e difficoltà di integrazione necessaria se ci si vuole avvicinare alla complessità dello Uomo. Ciò non accompagna il docente e non lo aiuta a costruire strumenti utili a risolvere i problemi che l'incontro con gli alunni gli pone.

Di conseguenza la figura dell' "allenatore" e del "consulente", presenti nello stesso docente o in docenti diversi, litigano arroccandosi nell'inconciliabilità delle rispettive visioni. Potenziamiento muscolare, capacità coordinative, forza, velocità, resistenza sono parti necessarie ma non sufficienti a valutare descrivere e comprendere gli alunni e i problemi che pongono. Rapporti sociali, capacità di creare relazioni positive con se stessi e con gli altri, costituiscono un livello logico differenziato dal precedente ma non contrapposto, che il docente di educazione fisica è chiamato ad integrare senza

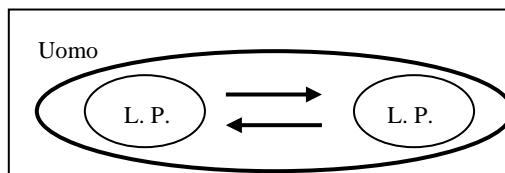
averne spesso la formazione adeguata, il riconoscimento ufficiale, con il peso di tutte le difficoltà e le responsabilità che comporta assumersi questo difficile compito.

UN DIVERSO ORIZZONTE CHE PERMETTE L'INTEGRAZIONE DELLE PARTI.

Nei programmi ministeriali, illustrati nel primo paragrafo, si ritrova lo sforzo di strutturare gli obiettivi didattici e formativi allo scopo di perseguire lo sviluppo di entrambi i livelli logici presenti nell'alunno: quello biologico e quello psicologico.

Da un lato si fa riferimento, infatti, al potenziamento fisiologico, al consolidamento e coordinamento degli schemi motori di base, ecc; dall'altro si parla di sviluppo del corpo e dell'attività motoria come "linguaggio". Su una rivista specializzata (cfr. bibliografia), sono indicati i sott'obiettivi relativi alla finalità didattica n° 3 prevista per le scuole medie e per il biennio delle scuole superiori, definita: *utilizzare l'attività motoria come linguaggio*. Eccone riportati alcuni punti: "esprimere la propria individualità per mezzo dei gesti"; "rappresentare con movimenti naturali sensazioni, sentimenti, immagini, idee"; "vivere, esprimere e controllare le proprie emozioni, i sentimenti e gli stati affettivi"; "interpretare le comunicazioni corporeo-motorie degli altri"; "prendere coscienza della possibilità di considerare e modificare la realtà sotto diversi punti di vista"; ed altri ancora.

Per realizzare questo complesso obiettivo, per poter cioè arrivare a parlare di "sviluppo armonico della personalità connesso ad uno sviluppo armonico del corpo", di "corpo inteso come espressione di personalità, come condizione relazionale, comunicativa, espressiva, operativa", come "linguaggio", occorre possedere un modello che integri il livello biologico e quello psicologico, il corpo e la psiche, parti inseparabili, necessariamente presenti a costituire la totalità Individuo, unica ed irripetibile.



Il *Modello Strutturale Integrato (m.s.i.)* opera questo sforzo. In esso trovano spazio, all'interno di un'ottica *strutturale gerarchica*, entrambi i livelli.

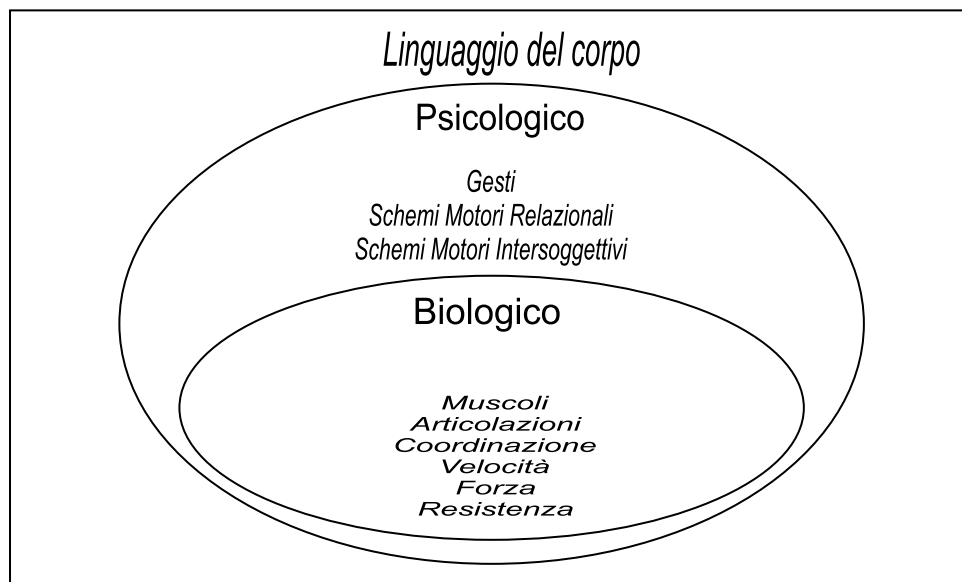
Il *m.s.i.* salva entrambi i livelli organizzandoli in ordine gerarchico: in una visione piramidale il Livello biologico si situa ad un livello di complessità (livello logico) inferiore, ma necessario, a costruire quello più complesso, il Livello Psicologico.

Nella struttura gerarchica schematizzata in figura si vede il rapporto che intercorre tra i livelli: il livello biologico è parte della totalità superiore (livello psicologico). Ciascun livello rispetta le sue leggi ma il livello inferiore (biologico), prenderà nel livello superiore, la legge del livello psicologico.

In questo orizzonte il corpo è un linguaggio, è un codice che usa precise parole (semantica) e ha precise regole logiche che le organizzano in frasi (sintassi).

La semantica del Corpo a livello biologico è data da “muscoli”, “articolazioni”, “coordinazione”, “forza”, “velocità”, “resistenza”, organizzate secondo la sintassi della fisiologia.

La semantica del Corpo a livello psicologico, è data da “gesti”, “schemi motori relazionali” (mirano alla soddisfazione di un bisogno); “schemi motori intersoggettivi”, organizzata da una sintassi più complessa. (Ariano, 2000).



Insieme, livello biologico e livello psicologico danno vita al Linguaggio del Corpo che, insieme a quello emotivo, fantastico e razionale, permettono alla totalità Uomo di esprimersi. Nel *m.s.i.* questi linguaggi sono consustanziali, sono indispensabili l'uno all'altro, sono tutti ugualmente necessari per costruire la personalità.

A livello operativo la chiarezza di questi concetti si concretizza nella possibilità per il docente di educazione fisica di comprendere, descrivere e valutare in modo più completo l'alunno.

La sua ottica si amplia e include tutti e due i livelli in una valutazione complessa. Perché Giulia e Maria pur possedendo la stessa semantica biologica hanno una semantica psicologica diversa? Perché, ad esempio, Giulia in allenamento ha una buona prestazione mentre sotto stress diventa meno efficace, ed a Maria accade l'opposto? Perché Maria ha un buon rendimento scolastico pur studiando poco mentre Giulia si impegna molto ottenendo risultati mediocri?

Poter rispondere a queste domande, integrando i due livelli analizzati, consente al docente di educazione fisica di essere più efficace nella valutazione, più preciso e mirato sul “livello corporeo” da allenare, più capace di comunicare con i colleghi nella consapevolezza che il linguaggio corporeo, di cui può diventare l'esperto, costituisce parte integrante della struttura del carattere.

La struttura del carattere, come la struttura dell'intelligenza, in linea con le attuali tendenze, non si identifica più con la sola capacità cognitivo-razionale di risolvere problemi. In un mondo dove la comunicazione assume un ruolo decisivo, la capacità di costruire relazioni interpersonali diventa uno strumento indispensabile. In questo mondo colui che è capace di parlare molti linguaggi ha più possibilità di comunicare. Quando le parole che pronuncia non nascono dalla dissociazione ma dall'armonia far tutti i linguaggi che si possiedono, esse acquistano maggiore forza.

Se, infine, le parole sono rispettose di sé quanto dell'altro, se includono l'accettazione del punto di vista dell'altro come del proprio con lo scopo della crescita reciproca, quelle parole diventano un seme fertile per il mondo dentro e fuori di sé.

LA FORMAZIONE PSICOLOGICA.

Quando i problemi si complessificano, laddove inizialmente sembravano più semplici, una reazione che si può avere è spaventarsi e reagire distraendosi o cercare di ridurre la complessità. Questa reazione al momento ci toglie dall'ansia di non capire e di non saper cosa fare, ma a lungo termine è pericolosa perché ci riduce, facendoci apparire il mondo apparentemente più ospitale ma più piccolo di quanto sia in realtà.

Più utile ma anche più difficile è rimanere nell'ansia di un problema che non sappiamo risolvere e cercare di trovare una nuova formula integrativa che permetta di organizzare le novità in una totalità superiore che le contenga: un modello più complesso che si può apprendere attraverso una formazione psicologica del docente, che sia:

- inserita in un orizzonte in cui l'Uomo non è ridotto o mortificato;
- con un Modello che guarda all'Uomo e alla sua intelligenza come totalità armonica di linguaggi alla ricerca della comprensione dell'altro, un linguaggio diverso che, se compreso, rende entrambi più uniti e più forti.
- che fornisca una serie di strumenti utili a realizzare queste conoscenze e tradurle in competenze relazionali, indispensabili ad incontrare se stessi e gli altri.

BIBLIOGRAFIA

AA.VV. (1984). *Corpo, Movimento e Prestazione*. Comitato Olimpico Nazionale Italiano, Roma.

AA.VV. (1984). *Educazione Motoria di Base*. Comitato Olimpico Nazionale Italiano, Roma.

ARIANO, G. (1997). *La Psicoterapia d'Integrazione Strutturale: Epistemologia*. Armando Editore, Roma.

ARIANO, G. (2000). *Diventare Uomo*. Armando Editore, Roma.

BICCARDI, T. (2000). *Insegnare e apprendere il linguaggio del corpo*. In *Fenomenologia e Integrazione*, Atti del Primo Convegno Nazionale, a cura di Anna Falco. AIPPIFE-ASPIC-SIPI.

- CIAMPI, R. (2000). *La diagnosi dei disturbi dell'alimentazione: manuali diagnostici, prospettiva fenomenologico esistenziale*. In Fenomenologia e Integrazione, Atti del Primo Convegno Nazionale, a cura di Anna Falco. AIPPIFE-ASPIC-SIPI.
- DE JULIIS, T., PESCANTE, M. (1990). *L'Educazione Fisica e lo Sport nella Scuola Italiana*. Le Monnier, Firenze.
- DEL NISTA, P.L., PARKER, J., TASSELLI, A. (2003). *Comprendere il movimento*. G. D'Anna Editore, Messina- Firenze.
- DEL NISTA, P.L., PARKER, J., TASSELLI, A. (2003). *Time Out. Praticamente Sport*. G. D'Anna Editore, Messina-Firenze.
- DEL PRETE, F. (2003). *Doping e Valori*. In "La Psicologia per lo Sport a Napoli: soggettività ed intersoggettività nello Sport" a cura di Tommaso Biccardi. C.P. CONI di Napoli – SIPI.
- POMARA-FUSCO, C., Morcone Finazzer, L., Frascolla, C. (2000). *Un salto nel duemila. Educazione Fisica per moduli*. Ferrara Editore, Napoli
- SIBILIO, M. (2002). *Il corpo intelligente*. Gruppo Editoriale Esselibri-Simone, Napoli.

Riviste:

Didattica del Movimento: rivista di Educazione Fisica – Sportiva. Numeri 115/116/117/118, Marzo-Ottobre 1999. Società Stampa Sportiva, Roma.